

Scuola e autonomia
D'Onofrio finisce sotto tutela

ROMA. La maggioranza è preoccupata per la figuraccia fatta in Senato, dove il ministro della Pubblica Istruzione, non rispettando i tempi, si è fatto sfilare dalle mani la delega sull'autonomia delle scuole e degli istituti.

E così è nato l'ennesimo vertice di maggioranza questa volta sulla scuola. Argomento: come ripescare la delega sull'autonomia, ed evitare che mercoledì la Lega confermi nell'aula del Senato, insieme alle opposizioni, lo stralcio che rimetterebbe interamente nella mani del Parlamento tutta la vicenda dell'autonomia scolastica.

L'autonomia scolastica è troppo importante - dice l'on. Valentina Aprea che a giorni sarà nominata responsabile del dipartimento Scuola e Università di Forza Italia - per questo stiamo facendo di tutto per ripescare la delega.

Un concerto a tre, in base al quale D'Onofrio per mettere a punto i decreti delegati prima di andare al consiglio dei ministri dovrebbe sentirsi con i ministri Urbani e Maroni. Visto che normalmente sulle proposte dei ministri competenti la sede del «concerto» è quella del consiglio dei ministri, il povero D'Onofrio si trova ad essere messo sotto tutela.



Giovanni Riina, il figlio del boss

Maccari/Ansa

Prese di mira Cipriani, primo cittadino pds di Corleone

Attentati, minacce ai sindaci
«Avvisato» il figlio di Riina

Il secondogenito di Totò Riina, Giovanni, ha ricevuto un avviso di garanzia per minacce, nell'inchiesta che riguarda una lunga serie di attentati ad amministratori progressisti tra i quali il sindaco di Corleone.

RUGGERO FARKAS

CORLEONE. Sarà caduto nella tentazione. Avrà accettato le lusinghe dei baby bulli della banda che lo hanno eletto capo, raccogliendo un'eredità paterna che magari non avrebbe voluto ma a cui è difficile sottrarsi.

avvenuti nei comuni del corleonese contro amministratori progressisti. Con lui altri giovani sono indagati dai sostituti Vittorio Teresi e Franca Imbrogamo. Non solo quindi è sospettato di aver fatto sparire la targa toponomastica della piazza Falcone e Borsellino, nel centro di Corleone, ma anche di aver progettato un piano per gettare il panico nel territorio dove una volta suo padre e Bernardo Provenzano dettavano legge agli ordini di Luciano Liggio.

Giovannino Riina avrebbe quindi tagliato vigne, incendiato case rurali, alimentato tensione e paura. Un caso per tutti. Nel marzo scorso due giovani in moto lanciarono davanti al portoncino dell'abitazione della fidanzata del sindaco di Corleone, il progressista Pippo Cipriani, una testa di vitello seminummi-

ficata. L'indagine, che sembrava doversi chiudere presto, riacquistò vigore quando magistrati e investigatori si accorsero che anche in altri comuni in provincia di Palermo era in atto la stessa strategia terroristica. Poi venne fuori la storia del vecchio fidanzamento tra la compagna di Cipriani e un parente di Totò Riina, oggi sposato e con figli. I carabinieri indicarono questo come probabile movente dell'intimidazione. Qualcosa scombusso il gioco investigativo. Il corpo del vitello al quale apparteneva la testa usata per intimidire - lo ha provato una perizia medico-legale - venne trovato nella vigna del padre di A. B. un amico sodicenne di Giovanni Riina. Anche lui è nella banda, tenuta sotto osservazione dai poliziotti, insieme al fidanzato di Maria Concetta Riina, 20 anni, primogenita del padrino, e ad altri coetanei che non frequentano più la scuola e aiutano genitori e parenti nel lavoro dei campi. Proprio come la Giovannino che ogni mattina va ad aiutare lo zio, Mario Grizzafi. C'è un movente all'intimidazione? Sì. Potrebbe trattarsi di un gesto per rispondere al sindaco che ha negato a Totò Riina la residenza a Corleone. Alla richiesta del boss, Cipriani si è opposto - è in corso un contenzioso giudiziario - perché non ci sarebbe ragione per cui un uomo

condannato a quattro ergastoli, che trascorrerà in un penitenziario lontano dalla Sicilia, debba risiedere a Corleone, dove la stagionale maggioranza della gente non vuol vedere più accostato il nome del proprio paese a quello dei mafiosi che da lì sono partiti alla conquista di Palermo.

Ma è proprio il sindaco Cipriani a mostrare preoccupazione per la strada «senza ritorno sulla quale potrebbero essere spinti questi ragazzi». Il primo sindaco di Sinistra del paese che ogni giorno combatte per non farsi sopraffare da burocrati con in tasca vecchie patenti e da consiglieri comunali ostili e fedeli ad un antico modo di far politica spiega: «Credo che se lasciassimo al loro destino i figli di Riina, ma non solo loro, sarebbe una sconfitta per tutti. E nostro dovere metterli nelle condizioni di avere una vita normale e di lasciarsi alle spalle la loro triste e pesante eredità. Faccio mie le parole di Vincenzo Consolo che a L'Unità, sulla denuncia del figlio di Riina, aveva detto: dobbiamo armarci di comprensione e coinvolgerli in una zona culturale opposta alla loro. Farò, rispettando le mie competenze, il possibile per tentare di sottrarre questi ragazzi alla spirale drammatica che potrebbe definitivamente impossessarsi di loro».

Un rapporto del giudice Mastelloni coinvolge i servizi segreti

La strage di Peteano
Indagato un uomo della Cia

WLADIMIRO SETTIMELLI

VENEZIA. Un rapporto denuncia del giudice istruttore Carlo Mastelloni, riaprirà le indagini sulla strage di Peteano. Come si ricorderà, il 31 maggio 1972, una telefonata anonima fece arrivare a Peteano un gruppo di carabinieri che furono investiti in pieno dall'esplosione di una autobomba. Tre militari morirono sul colpo e un quarto rimase gravemente ferito.

Le indagini condotte, tra mille depistaggi dal giudice Felice Casson, portarono all'arresto, come autori materiali della strage, di Carlo Ceccuzzi, latitante, nato Boccaccio, deceduto e Vincenzo Vinciguerra, tutti friulani e appartenenti al gruppo neofascista «Ordine nuovo».

Tre furono poi condannati all'ergastolo con sentenza definitiva. Lo stesso Casson istruì poi altri processi per i depistaggi nelle indagi-

ni. Dopo avere scoperto l'organizzazione «Gladio» (paramilitare e segreta, in funzione anticomunista) il magistrato ipotizzò che l'esplosivo usato a Peteano provenisse dal deposito della organizzazione poi scoperto ad Aurisina. L'ipotesi venne accolta dalla Corte d'Assise d'appello di Venezia e in seguito a questo vennero condannati l'ex generale Mingarelli e due carabinieri.

Il giudice Mastelloni, ieri, con l'esposto denuncia, ripropone un nuovo stralcio di indagini nelle quali, questa volta saranno coinvolti persino un uomo della Cia, il servizio segreto americano. L'ipotesi di reato è il concorso nell'attentato di Peteano. Sono quattro, i tre sotto accusa da Mastelloni e appartengono tutti ai servizi segreti: si tratta del generale Fausto Fortunato e del generale Gerardo Seravalle, ex capo di «Gladio» e due

alti ufficiali dei quali non è stato reso noto il nome. Uno di questi è ancora in servizio presso il Sismi e il quarto, sempre nell'ambito di «Gladio» lavorava per conto della Cia. Tutto è scaturito da alcune deposizioni raccolte nell'ambito dell'inchiesta, condotta dallo stesso Mastelloni, sul presunto sabotaggio, nel 1973, dell'aereo «Argo» che veniva usato da «Gladio» per trasferire i «gladiatori» in Sardegna per le solite esercitazioni «antiguerriglia» e di trasferimento dei «comunisti» arrestati in caso di invasione da Est in diverse isole italiane. La vicenda, come si ricorderà, suscitò tanto, tantissime polemiche anche perché apparve subito chiaro che i «gladiatori» non erano altro che un «corpo armato» da utilizzare unicamente in funzione anticomunista, in un periodo di «golpe» strisciante da parte delle forze di destra. «Gladio», insomma, raccoglieva uomini pronti a muovere agli ordini dei servizi segreti italiani e della Cia.

Diffamò Scalfaro

Licio Gelli condannato per vilipendio

TREVISO. Il tribunale di Treviso ha condannato Licio Gelli a 8 mesi di carcere per vilipendio al capo dello Stato; sei mesi sono stati invece inflitti a Rado Cescon, direttore-editore del mensile di Conegliano «Il Piave» che aveva pubblicato un articolo nel quale sono stati riscontrati gli estremi di vilipendio a Scalfaro. L'articolo uscì in prima pagina a firma di Licio Gelli. Nell'articolo Scalfaro veniva tra l'altro definito «Non un vero cattolico ma un codino, un bigotto, di quella tradizione farisaica dei sepolcri imbiancati, quei farisei che Gesù bollò come razza di vipere». Il direttore, Rado Cescon, ha sostenuto che l'articolo era stato pubblicato prima sul quotidiano «l'Indipendente» che non è stato invece rinviato a giudizio. «Questo - ha detto Rado Cescon - proprio non riesco a spiegarmelo».

Vicino a Roma

Bimba uccisa per gioco da coetaneo

ROMA. Una bambina di 11 anni è stata uccisa, ieri sera, a Segni, vicino Roma, da un coetaneo che le stava facendo uno scherzo con un fucile del padre. I due ragazzi erano in compagnia di altri amici quando hanno deciso di prendere il fucile per gioco. Il colpo, partito accidentalmente, dal fucile ha raggiunto la piccola ad un occhio. Soccorso immediatamente, la bambina è morta all'ospedale di Colleferro. Secondo quanto hanno raccontato i quattro bambini, in quel momento soli nell'appartamento, il fucile era chiuso in una bacheca, così come i proiettili. I ragazzini hanno raccontato che il loro amico voleva mostrare il fucile da caccia del padre. Dopo averlo preso, il bambino avrebbe preso anche alcune cartucce ma appena il proiettile è stato messo nell'arma è partito un colpo che ha colpito la bimba.

Table with names and dates of deceased individuals: ELENA CAPPELLI, BONFIGLIO MONTEBELLO, LIDIA BONINI, ALFREDO ZAETTA, CARLO, GIUSEPPE COLOMBO, MARIO BONINI.

Informazioni parlamentari
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 novembre.

Abbonatevi a L'Unità

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA
Avviso di gara per estratto
Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di caricamento, in quota parte, trasporto e scanco di rifiuti solidi urbani ed assimilabili dalle aree impiantistiche dell'Azienda, site in Modena, a discarica da individuare nell'ambito della Regione Emilia Romagna o per quantitativi indefiniti presunti in 100.000 tonnellate/anno.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA
Avviso di gara per estratto
Questa Azienda rende noto che sarà indetto appalto concorso per l'aggiudicazione della fornitura di n. 2 autospatzatrici meccaniche da adibire al servizio di spazzamento del suolo pubblico, aventi contenitore per rifiuti di capacità non inferiore a mc. 3, da omologare come macchine operatrici atte alla circolazione stradale con conduttore in possesso di patente B, con opzione per un ulteriore autoveicolo identico.

Advertisement for a travel agency: 20124 MILANO, Via Felice Casati, 32. IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE. MINIMO 15 PARTECIPANTI. Partenza da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea.